

ITALIA E MONDO ARABO
IL CASO LEGA

Calderoli si dimette Bossi contro il premier

«Nella Cdl vergognosa strumentalizzazione» La Lega pensa di correre da sola alle elezioni



LE TAPPE

LA MAGLIETTA

Mercoledì sera, in un'intervista a «Dopo il Tg1», il ministro per le Riforme Roberto Calderoli dichiara di indossare una maglietta con le vignette danesi su Maastricht. Scoppiata la polemica

Dimissioni a quota 13

- **12 GIUGNO 2001** Non si presenta al giuramento Raffaele Costa, viceministro
- **5 GENNAIO 2002** Lascia il ministero degli Esteri Renato Ruggiero
- **14 NOVEMBRE 2002** Alla Farnesina arriva Franco Frattini. Funzione pubblica a Luigi Mazzeola
- **3 LUGLIO 2002** Il ministro dell'Interno, Claudio Scajola, si dimette dopo le polemiche sul caso Marco Biagi, ucciso dalle Br. Al Viminale arriva Giuseppe Pisanò, che lascia l'attuazione del programma. Il posto viene poi occupato da Scajola il 31 luglio 2003
- **3 LUGLIO 2004** Si dimette il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Al suo posto arriva Domenico Siniscalco
- **19 LUGLIO 2004** Bossi lascia il ministero delle Riforme per Strasburgo. Al suo posto, Roberto Calderoli. Lo stesso Calderoli, il 17 marzo 2005, rinette il mandato onelie mano di Bossi e Berlusconi. Kultura le dimissioni sei giorni dopo
- **4 NOVEMBRE 2004** Il ministro degli Esteri Franco Frattini viene designato nuovo commissario Le Ialano. Il 18 novembre alla Farnesina arriva Fini
- **2 DICEMBRE 2004** Il ministro della Funzione Pubblica Luigi Mazzeola rassegna le dimissioni, viene sostituito da Mario Bacconi. Follini vicepresidente
- **15 APRILE 2005** Si ritira dal governo tutta la delegazione Udc: il vicepresidente Follini, i ministri Bacconi, Giovanardi e Buttiglione
- **22 SETTEMBRE 2005** Il ministro Siniscalco si dimette, ritorna Tremonti

GEMONTO — Alla fine, piegato dalle violenze libiche, dall'indignazione dell'opposizione, dall'intimazione di Berlusconi, Roberto Calderoli rassegna le dimissioni da ministro delle Riforme: «Per senso di responsabilità», spiega. Ma la postilla, vergata a quattro mani con Bossi, è velenosissima: mi dimetto anche «per non consentire ulteriori onte la vergognosa strumentalizzazione che in queste ore viene fatta contro di me e contro la Lega Nord, anche (purtroppo) da esponenti della maggioranza». Un attacco non casuale verso la maggioranza, che dà sostanza al sentimento di ribellione crescente nel Carroccio verso Berlusconi. Che porta all'immediata convocazione di un Consiglio federale per domani. Nel quale, spiegano a via Belletto, un dirigente chiederà che la Lega corra da sola alle prossime elezioni. Difficile capire se accadrà davvero, ma lo sfogo di Bossi in tarda serata contro le ultime dichiarazioni di Berlusconi è eloquente: «Ma non gli bastano le dimissioni? Cosa

LO SFOGO DELL'EX MINISTRO

Alle sette del mattino va a pregare per le vittime «Colpa mia? In giro vedo molti don Abbondio»

GEMONTO — L'ultimo giorno da ministro comincia nella chiesa sotto casa, alle sette del mattino, con una preghiera per le vittime di Bengasi. Qualche minuto di solitudine e di raccoglimento, corollario di una notte insonne passata a litigare con un telefonino rovente e ad arrovelarsi con un dubbio amletico: resistere o dimettersi? L'ultimo giorno da ministro per Roberto Calderoli ha il sapore amaro di una strage che in molti addebitano alla sua «irresponsabilità», ma anche «la consapevolezza di non essere responsabile di nulla» e una rabbia montante nei confronti di un governo che lo ha scaricato all'improvviso, a cominciare da Silvio Berlusconi, un tempo compagno di grigliate e castagnate a casa Bossi, ora artefice principe di quel rogo di cui Calderoli si sente un «agnello sacrificale».

La nota ufficiale con le dimissioni arriva alle agenzie di stampa alle tre

vuole di più da noi, questo qui?», Anche nella Lega non tutti difendono a spada tratta Calderoli. In privato, Giancarlo Giorgetti lo critica senza mezza parole, mentre il Guardasigilli Castelli non fa mistero di non apprezzare le forme della provocazione dell'ex ministro. Ma di fronte all'offensiva esterna non è tempo di sottilizzare e così la Lega fa quadrato («siamo tutti con Calderoli», dice Castelli), anche perché davvero sulla guerra all'integralismo islamico c'è una forte compattezza di fondo. I toni sono accesi. Si va dal presidente del senatore Ettore Provola

IL SENATUR
Gelo verso il Cavaliere: ma non gli bastano le dimissioni? Cosa vuole questo qui di più?

del pomeriggio, ma la decisione Calderoli la prende da solo, in mattinata: «Ci ho pensato sopra a lungo, poi ho deciso che era giusto così: ho pensato alle possibili conseguenze sui lavoratori italiani all'estero o a quella che poteva succedere a casa nostra».



Poi ho comunicato la mia decisione a Umberto Bossi, che era d'accordo con me, e insieme abbiamo scritto il comunicato». Non è un atto di coniazione quello di Calderoli, perché a tutti i dirigenti che lo hanno sentito in queste ore è sembrato «sereno e determinato». E ora conferma: «Ho fatto un passo indietro per senso di responsabilità, ma questo non significa nulla. Anzi, ora sono ancora più convinto di prima delle mie ragioni». La rabbia contro Berlusconi monta nella notte con una telefonata di fuoco, che arriva insieme a quelle con Bossi, Maroni, Giorgetti, Tremonti, Letta, Fini. Calderoli prende atto delle accuse, le respinge, ma poi si deve adattare, con l'avvio di Bossi. Ma Berlusconi, invece di placarsi, inizia a rimproverare Gheddafi, facendo indugiare più di un dirigente leghista

IL GIURAMENTO
Calderoli, davanti al capo dello Stato Ciampi, sfringe la mano al premier Berlusconi il giorno del giuramento come ministro delle Riforme il 20 luglio 2004

no — «Ora la Lega è più libera di dire la verità» — al capogruppo alla Camera Andrea Ghiselli: «Non ci facciamo intire da nessuno». — fino al presidente del neonato Parlamento padano (ora assemblea padana) Francesco Speroni, che rilancia la Lega di lotta al posto di quella di governo: «Visto che la lotta la fanno contro di noi». E già parola di fuoco contro Berlusconi: «La data vinta al facinoroso, è iloarabo, amico dei turchi». Sulla tentazione della corsa solitaria, Speroni è possibilista: «Vediamo domani. Ma tanto la Cdl ci può sempre sostituire con una qualche Democrazia musulmana».



LE PROTESTE L'assalto al consolato italiano di Bengasi in Libia venerdì scorso.

«Nota soffiando», dice l'ormai ex ministro — che Berlusconi parla di persona in un modo e poi pubblicamente vengono fuori altre cose. E noto che continua ad addossare a me la colpa, senza prendersela minimamente con gli islamici fanatici». Paro-dossalmente Gianfranco Fini, uno dei primi a indignarsi, viene considerato più corretto dai leghisti. Del resto, aggiunge Calderoli, «ci sono in giro molti Don Abbondio ed è vero, il coraggio uno non se lo può dare».

Ora Calderoli dovrà averne molto e stare un po' schisito, come dicono in «Padania». Anzi «stare all'occhio», come già ha detto scherzando ieri Bossi. Nello stesso comunicato di dimissioni, Calderoli parla di «innacce di morte». E ieri a casa sua sono arrivati due pacchi. Mittente: il ministro dell'Interno. «Non è mai successo prima — spiega Calderoli — Nel dubbio, li ho rimandati subito indietro. Senza aprirli».

AL T.



DIIOR

MILANO
ROMA
FIRENZE
WWW.DIIOR.COM / TEL. 02 38 59 59 59



LE REAZIONI

Dure le reazioni nei confronti dell'aghi-
sta Calderoli non solo da parte
dell'opposizione ma anche da parte della
maggioranza. Il capo del governo Silvio
Berlusconi venerdì gli chiede di dimettersi



MISURE DI SICUREZZA

Carabinieri davanti al quartier generale
della Lega Nord in via Bellero a Milano:
dopo l'assalto al consolato italiano di
Bengasi, sono state rafforzate le misure
di sicurezza nelle sedi del Carroccio



DIMISSIONI

«Ma ne vedo
solo se me
lo chiede
Bossi»
aveva detto
Calderoli,
ieri, dopo
l'incontro
con il leader
della Lega a
Gemonio
(qui con il
«defilino»
Renzo)
Calderoli da
le dimissioni

Le mille sparate del padano più fedele al Senaturo

L'autoronia del chirurgo-ministro: su di me non avrei scommesso una lira



La polizia locale ha risposto sparando

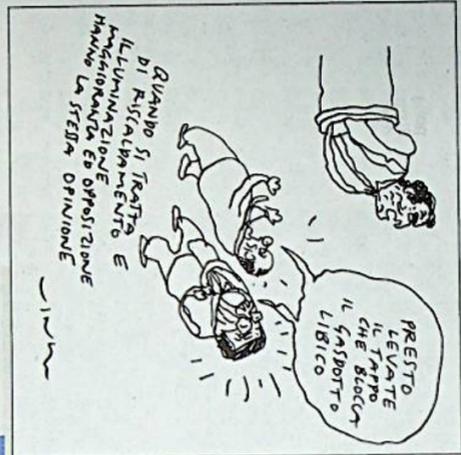
Ministro «Contro»

• **IL PAPA**
Dopo l'elezione di Papa Ratzinger, Calderoli scherza: «A Benedetto XVI avrei preferito Craxius!»

• **CASTRAZIONE**
«L'unico deterrente serio» contro gli stupri è «la castrazione chimica»

• **L'ISLAM**
«L'Islam non è una civiltà», dice Calderoli quando si esamina il decreto antiterrorismo: «Strali dalla sinistra e addeprecazioni» di An

• **QUELLA SIGNORA**
Sempre parlando di Islam in tv, Calderoli si rivolge a Rula Jebreal, la giornalista palestinese de La7: «Non rispondo a quella signora abbreviata...»



«Non leggo le cose sui nostri giornali, figuriamoci le cose saudite». È tutta qui, in questa frase buttata lì su L'Espresso, la sostanza politica di Roberto Calderoli. Il quale da anni espelle tutte le cose che gli passano per la testa, a dispetto dei tuoi via via assunti fino allo spropositato incanto di ministro per le Riforme istituzionali, come fosse ancora all'osteria Ceresola, in valle Innagna, dove tra i fumi dell'alcol tenne la sua prima arringa padana superando (parole sùe: è un letterato) l'impeachment della imbecillità.

Potete scommettere infatti che perfino ieri, dopo aver visto il disastro combinato con le sue avventate spiritoseggi, dopo l'incantazione di dimettersi lanciata agli da Berlusconi, dopo le pesanti accuse interne e internazionali, lui si è sentito come quei personaggi dei cartoni animati che, fatta macerie spolverandosi la manica, «E non faletta tanto grossa!». Che gli importa del resto del mondo se il suo solo orizzonte sono la Val Brembana, la polemica taragna, il prato di Pontida, il matrimonio civile con calice di sidro, il Dio Tarantus e le odi ai «Poveri padani oppressi» del sommo poeta Archimede Bontempi?

Bergamasco, rampollo di una famiglia dove nomi e fratelli e cugini sono tutti dentisti al punto che sul tema c'è un detto basilare in italiano (se il tuo dentista ha il vermettello, dev'andar dal Calderoli), ma meraviglioso in bergamasco («Se o lo dent al gh'a l'careru, le gh'è de vida dai Calderoli»), cre-scuto sciando e sdominando nei rally, laureato in chirurgia maxillo-facciale, ci tiene a presentarsi da anni come il più fedele dei fedelissimi bossiani. Finno a dire: «Io ho un capo, si chiama Bossi, e l'unica guida che riconosco e se mi dice buttateli da questo ponte» io mi butto. Signorino, magari mi dispiace, ma mi butto. Se lui mi spiega che è utile alla Lega, io mi sacrifico.

«Non leggo le cose sui nostri giornali, figuriamoci le cose saudite». È tutta qui, in questa frase buttata lì su L'Espresso, la sostanza politica di Roberto Calderoli. Il quale da anni espelle tutte le cose che gli passano per la testa, a dispetto dei tuoi via via assunti fino allo spropositato incanto di ministro per le Riforme istituzionali, come fosse ancora all'osteria Ceresola, in valle Innagna, dove tra i fumi dell'alcol tenne la sua prima arringa padana superando (parole sùe: è un letterato) l'impeachment della imbecillità.

«Non leggo le cose sui nostri giornali, figuriamoci le cose saudite». È tutta qui, in questa frase buttata lì su L'Espresso, la sostanza politica di Roberto Calderoli. Il quale da anni espelle tutte le cose che gli passano per la testa, a dispetto dei tuoi via via assunti fino allo spropositato incanto di ministro per le Riforme istituzionali, come fosse ancora all'osteria Ceresola, in valle Innagna, dove tra i fumi dell'alcol tenne la sua prima arringa padana superando (parole sùe: è un letterato) l'impeachment della imbecillità.

LA SVOLTA

Borghesio: l'Islam? C'è gente perbene



Ora perfino Mario Borghesio moderna l'ironia: «Bossi ci ha insegnato ad ascoltare anche la voce del cervello, Calderoli ne è uscito benissimo, *hombre verticali*, con la schiena dritta. Certo, ha commesso un errore di valutazione e se gli avessi potuto parlare prima qualche parolina gliel'avevo detta». Ma la Lega non cambierà, assicura. «Siamo padani coraggiosi, non ammanniamo la bandiera, non andiamo in moschea a pregare, non siamo democristiani». Ma, aggiunge: «Anche tra gli islamici ci sono persone per bene, come lo sceicco Pallavicini». Poi la zampata borghesiana: «Non sono un coglione, ho i capelli bianchi le aggressioni a sinistra contro di me sono anche di matrice islamica».

«Non leggo le cose sui nostri giornali, figuriamoci le cose saudite». È tutta qui, in questa frase buttata lì su L'Espresso, la sostanza politica di Roberto Calderoli. Il quale da anni espelle tutte le cose che gli passano per la testa, a dispetto dei tuoi via via assunti fino allo spropositato incanto di ministro per le Riforme istituzionali, come fosse ancora all'osteria Ceresola, in valle Innagna, dove tra i fumi dell'alcol tenne la sua prima arringa padana superando (parole sùe: è un letterato) l'impeachment della imbecillità.

«Non leggo le cose sui nostri giornali, figuriamoci le cose saudite». È tutta qui, in questa frase buttata lì su L'Espresso, la sostanza politica di Roberto Calderoli. Il quale da anni espelle tutte le cose che gli passano per la testa, a dispetto dei tuoi via via assunti fino allo spropositato incanto di ministro per le Riforme istituzionali, come fosse ancora all'osteria Ceresola, in valle Innagna, dove tra i fumi dell'alcol tenne la sua prima arringa padana superando (parole sùe: è un letterato) l'impeachment della imbecillità.

«Non leggo le cose sui nostri giornali, figuriamoci le cose saudite». È tutta qui, in questa frase buttata lì su L'Espresso, la sostanza politica di Roberto Calderoli. Il quale da anni espelle tutte le cose che gli passano per la testa, a dispetto dei tuoi via via assunti fino allo spropositato incanto di ministro per le Riforme istituzionali, come fosse ancora all'osteria Ceresola, in valle Innagna, dove tra i fumi dell'alcol tenne la sua prima arringa padana superando (parole sùe: è un letterato) l'impeachment della imbecillità.

1996

Linea d'ombra

I nostri dieci anni dentro l'incanto della pittura. Per tutti voi.

Orario mostre dal 27 febbraio
dal lunedì al giovedì 8,30 - 21
venerdì 8,30 - 23
sabato 8,30 - 24
domenica 8,30 - 22

Per informazioni e prenotazioni
0438 21306 www.lineadombra.it

Fino al 26 marzo 2006

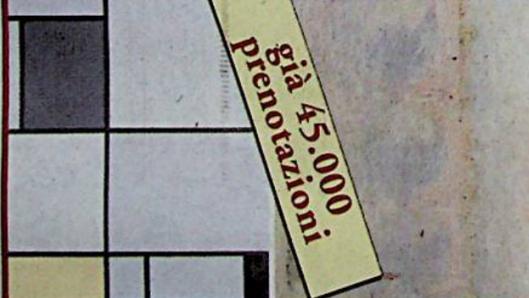
Gauguin
Van Gogh
L'avventura del colore nuovo
Millet
Sessanta capolavori dal Museum of Fine Arts di Boston



Dal 27 febbraio
chiusura a posticipata
di un'ora ogni giorno

Dal 28 ottobre 2006

Turner e gli impressionisti
La grande storia del paesaggio moderno in Europa
Mondrian
Ottanta capolavori



già 45.000 prenotazioni